

## **La fissazione come stallo spazio-temporale fatto di angoscia, immobilità, paralisi e repulsione**

Quando siamo assaliti da un'**angoscia** montante, prima ancora di prenderne coscienza e, a maggior ragione, di individuarne le cause autentiche del suo insorgere, potremmo essere indotti a costruire una "**fissazione**", come la si chiama nel linguaggio comune, e ad aggrapparci ad essa come ad una **zattera**, per salvarci dalla **catastrofe imminente**. Fissazione evoca lo **stallo spazio-temporale**, e, in effetti, la persona che ne è afflitta vive una condizione di **immobilità**, di **paralisi**.

La "fissazione" del **fobico** consiste nel concentrare su un **oggetto repulsivo** la convinzione che sia esso la **causa** del suo **turbamento**.

### **Fobia e paura**

Fobia significa paura. La **paura** però è un'**emozione** che ha lo scopo di farci individuare un **pericolo** che possiamo affrontare in tanti modi, ma di cui, soprattutto, possiamo **liberarci** grazie alla **conoscenza** di esso, alle **esperienze** che accumuliamo e alla **critica** a cui si fa sottoporre. La **fobia**, di contro, provoca un'**angoscia irrazionale**. Insorge dallo scontro con un ostacolo che abitualmente, secondo il **buon senso**, non dovrebbe provocare alcun **timore** e che invece nel fobico si presenta come **insuperabile**. Ciò avviene nonostante il fobico stesso possa riconoscere razionalmente l'**inconsistenza del pericolo**.

### **Le categorie delle fobie**

Le fobie vengono nominate a seconda dell'oggetto che scatena (più correttamente rivela) l'angoscia. Tutte le fobie ricadono in due categorie più ampie, a seconda del tipo di repulsività che suscitano: **minaccia** o **contaminazione**. Possono riguardare lo **spazio** come l'agorafobia che assale chi ne soffre nei luoghi aperti ed il suo opposto, la

claustrofobia. Possono provocare angoscia i luoghi affollati o i luoghi alti e scoscesi, ovvero l'**acrofobia** che viene spesso scambiata con il disturbo neurologico della **vertigine**. Minaccia o contaminazione, sono poi attribuibili a piccoli animali, insetti, uccelli e alla **sporcizia**. Quest'ultima è denominata **cuprofobia** e per chi ne è affetto un piatto non sarà mai abbastanza pulito né le mani sufficientemente lavate.

La scelta dell'oggetto fobico può essere inizialmente casuale o determinata da un'antica **esperienza sgradevole**. È il **significato simbolico** di tale oggetto, che assume un particolare rilievo nel mondo interno del paziente, che la **psicoanalisi** è in grado di individuare.

### **La psicoanalisi per superare le insicurezze e la repressione**

Il fobico grazie alla cura può affrontare la condizione di **insicurezza**, di difficoltà a separarsi, di **sensi di colpa** riguardanti la propria autonomia che spesso presenta. L'analisi di un fobico porta sovente a rivelare profonde insicurezze rispetto al funzionamento del proprio corpo e della propria **emotività**. Il fobico sposta tale insicurezza e la declina come una costante **preoccupazione** per il suo **operato**. Ad esempio, una giovane madre può sviluppare la fobia per i **coltelli** per timore di **cedere all'impulso irrazionale** di **uccidere** il proprio bambino. Vive, come è facile immaginare, una penosa condizione di **orrore di sé** e di colpa. Un trattamento analitico potrebbe aiutarla a individuare quali siano i **vissuti profondi** all'origine della colpa ovvero cosa le faccia temere così intensamente la propria impulsività, i disordini provocati dagli **istinti**, il timore di un **esito catastrofico** alla prospettiva di liberare i propri desideri.

In sintesi un **trattamento psicoanalitico** può permettere di affrontare l'**insicurezza** e la **repressione** che si celano nel fobico, aiutandolo così a **liberarsi** dalle costrizioni a cui si obbliga nel vano tentativo di scongiurare la sua angoscia.

